


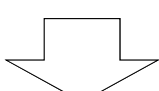
Azienda ed Economia Aziendale

1



L'attività umana

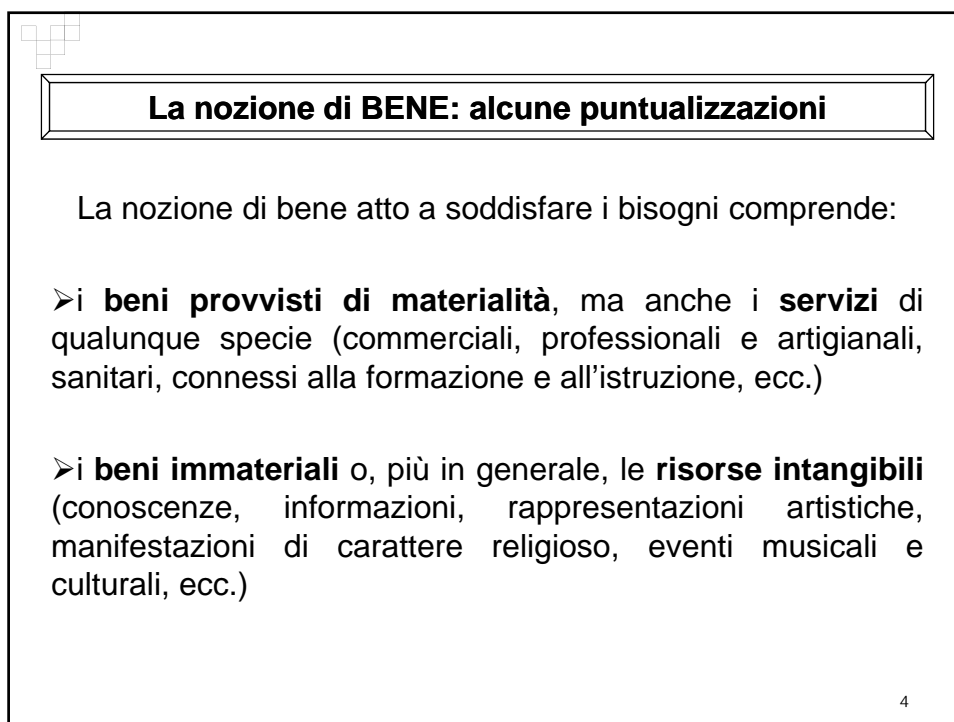
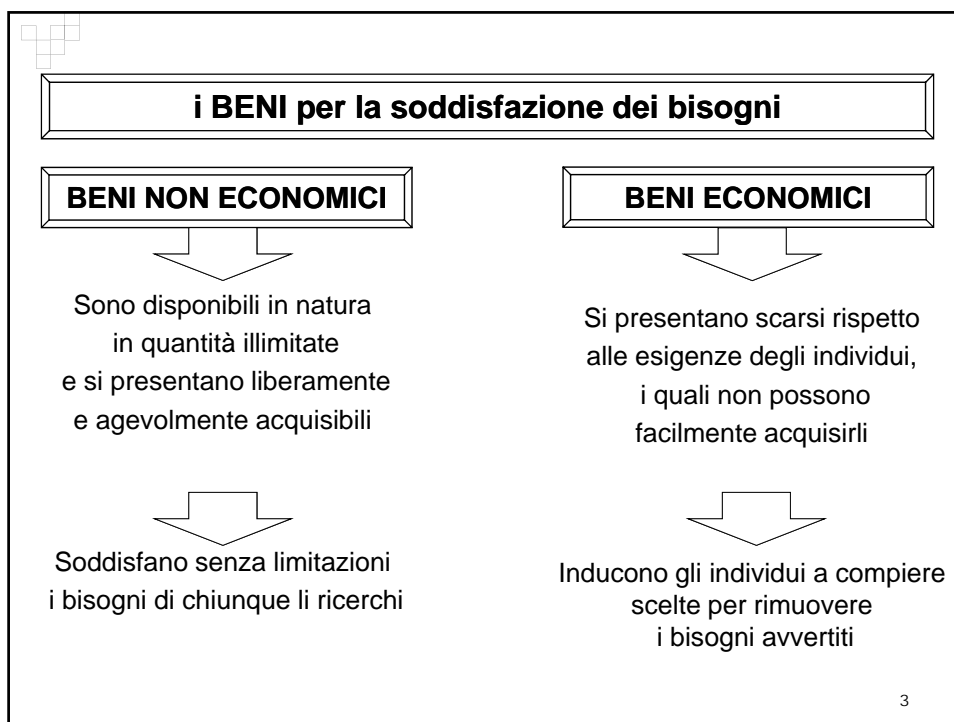
È volta alla soddisfazione di *bisogni* o desideri, attraverso la ricerca di *beni* o risorse di ogni tipo

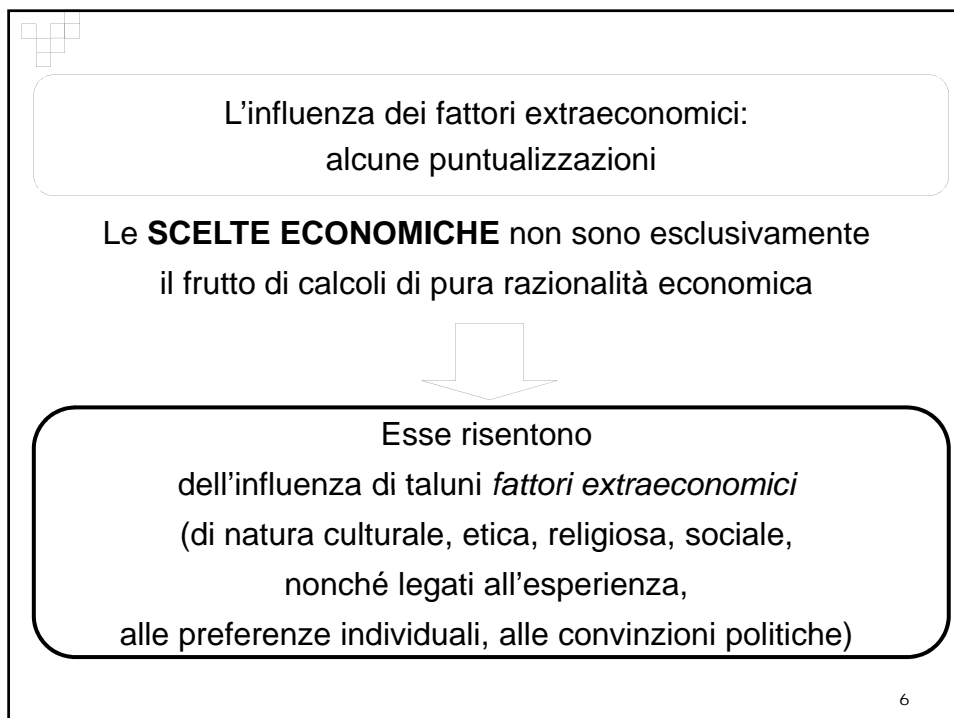
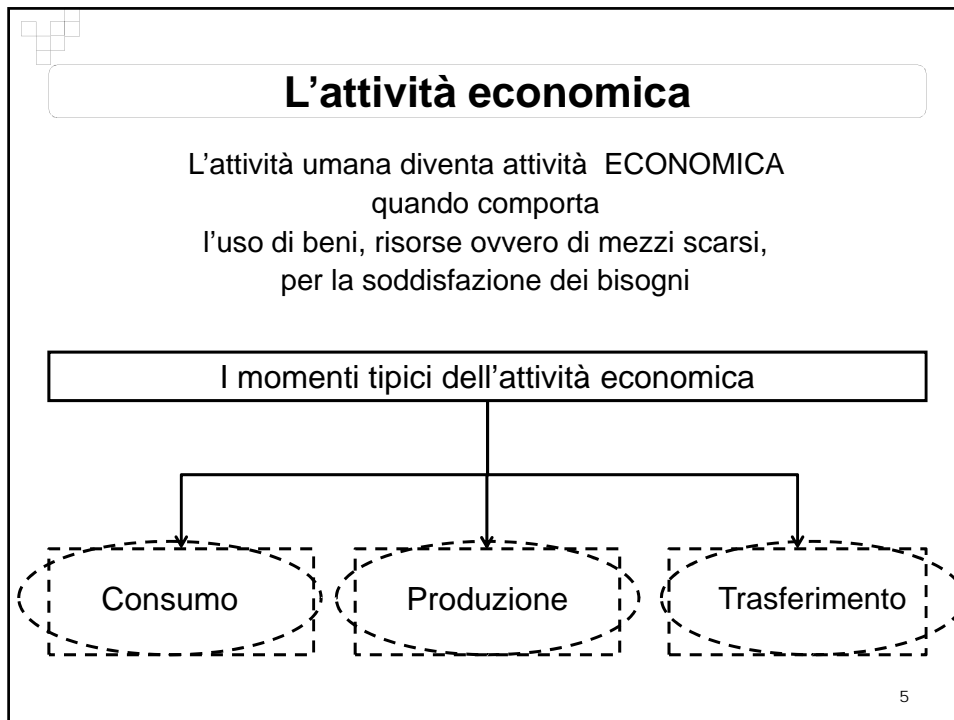


BISOGNI **BENI**

Il bisogno è uno stato di sofferenza psico – fisica avvertito dall'uomo, che può essere rimosso procurandosi i beni idonei a soddisfarlo

2





Unità economiche e Aziende

Nel sistema economico odierno svolgono attività economica diversi soggetti (**UNITÀ ECONOMICHE**):



Non tutte le unità economiche sono aziende.
Occorre riscontrare la presenza di alcune qualità che la dottrina ha, nel corso della sua evoluzione, riconosciuto necessarie

7

i caratteri distintivi dell'Azienda

Una unità economica può considerarsi **AZIENDA**, se possiede i seguenti caratteri:

COORDINAZIONE SISTEMICA

ECONOMICITÀ

AUTONOMIA

Solo in presenza di questi caratteri l'unità economica riesce a garantire la *continuità* del suo funzionamento *in prospettiva nel tempo*

8



COORDINAZIONE SISTEMICA

- L'azienda è composta da un *insieme di elementi interagenti e interdipendenti, vale a dire legati tra loro da relazioni e rapporti di dipendenza reciproca*. In tal senso essa costituisce un SISTEMA;
- I due elementi fondamentali che compongono la struttura di un'azienda sono il LAVORO e il PATRIMONIO;
- L'azienda assume le sembianze di una COORDINAZIONE SISTEMICA, che è una conseguenza della comune finalità verso cui tendono tutti gli elementi della combinazione.

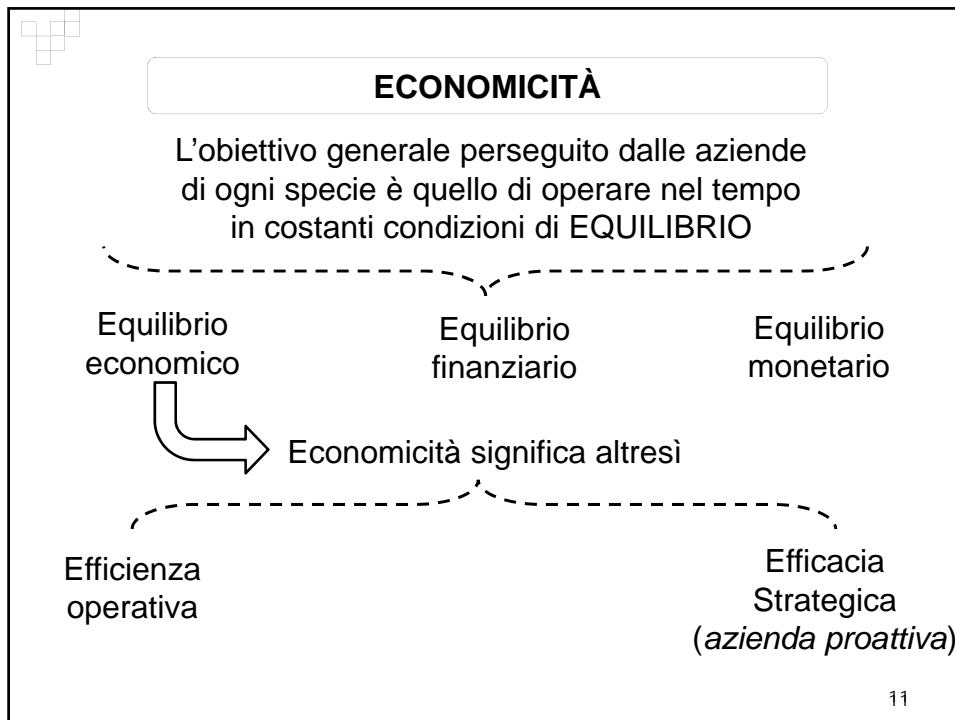
9



COORDINAZIONE SISTEMICA

- L'azienda è un SISTEMA APERTO; in quanto tale, essa interagisce continuamente con l'ambiente circostante, da cui trae gli input e a cui cede gli output.
- Poiché l'ambiente è in continuo movimento, l'azienda è chiamata ad essere fortemente *dinamica e flessibile*, adeguando con frequenza e rapidità le proprie combinazioni produttive alle modificazioni delle condizioni esterne.

10



La Missione delle aziende

È lo svolgimento della **FUNZIONE DI PRODUZIONE** di beni e servizi, utili a soddisfare bisogni umani

La funzione produttiva prevede **tre momenti tipici**:

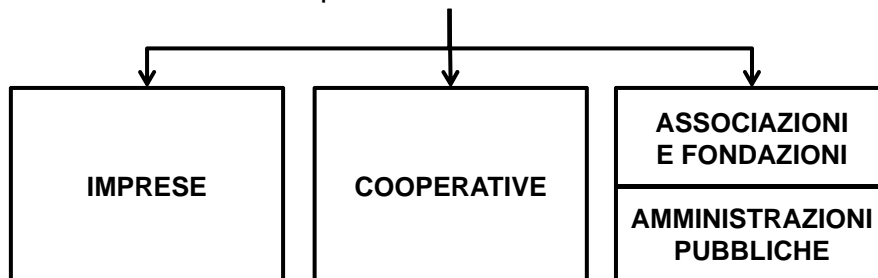
- L'**acquisizione** all'esterno di ogni risorsa necessaria ad intraprendere l'attività produttiva
- Il **consumo** delle risorse acquisite per eseguire i processi produttivi
- La **destinazione all'esterno** attraverso lo *scambio* (cessione derivante da una libera negoziazione dietro corrispettivo monetario) o l'*erogazione* (cessione in assenza di negoziazione)

13

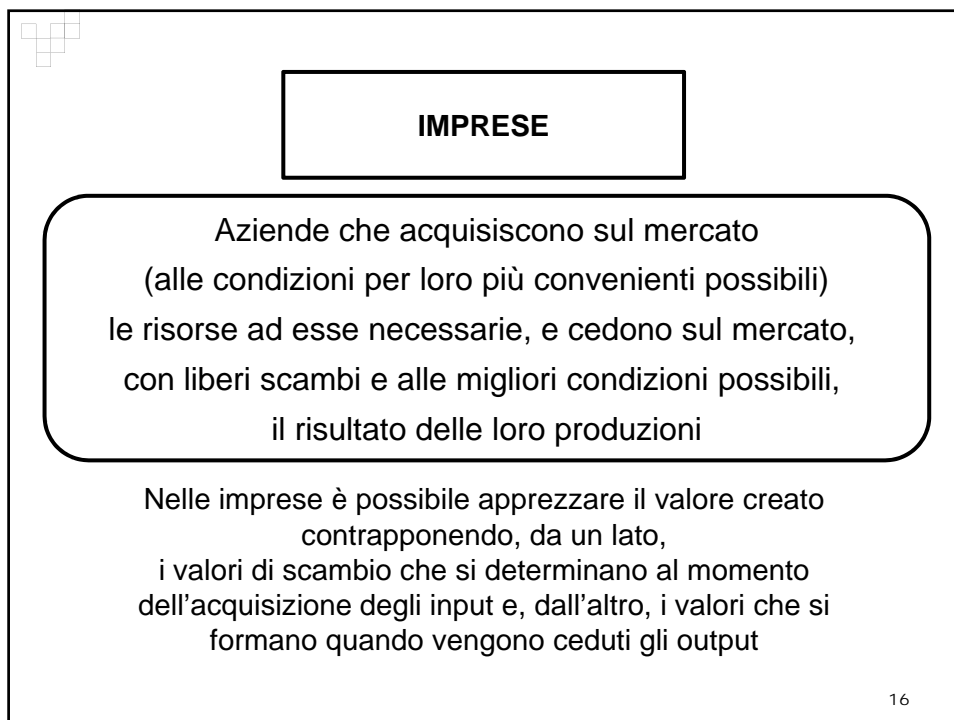
Classi di aziende

SECONDO LA MODALITÀ CON LA QUALE
SI RAPPORTANO AL MERCATO
E MISURANO IL VALORE CREATO

Rispetto al **MERCATO**,
le aziende possono così essere distinte:



14



COOPERATIVE

Aziende che operano, dal lato della domanda o dell'offerta, su mercati particolari e limitati, caratterizzati dal fatto che

- i fornitori di alcuni fattori della produzione
 - i clienti destinatari dell'offerta
- coincidono con gli stessi proprietari

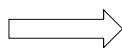
I soci esercitano la funzione imprenditoriale e possono essere:

conferenti dei fattori specifici
della produzione



Coop. di produzione e lavoro
o in quelle agricole

destinatari dei beni
o dei servizi prodotti



Coop. di consumo o di utenza

17

ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI

Acquisiscono gratuitamente
la disponibilità di alcuni fattori della produzione
e/o cedono gratuitamente
beni e servizi a talune categorie di utilizzatori

Si tratta di aziende,
spesso dette organizzazioni "non profit" o del terzo settore
che, pur producendo beni e servizi di rilevanza pubblica,
(ad es., l'assistenza ai disabili di una certa comunità territoriale)
non appartengono alla pubblica amministrazione

18

AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Comprendono unità economiche che cedono gratuitamente o a prezzi "politici" e quindi non remuneratori i propri servizi alla collettività organizzata su un territorio

Lo Stato e le sue articolazioni territoriali sono tenuti a contemperare obiettivi di natura economica con altri di carattere politico e sociale

Le amministrazioni pubbliche spesso operano in condizioni di monopolio naturale.

19

Soggetto giuridico e Soggetto economico

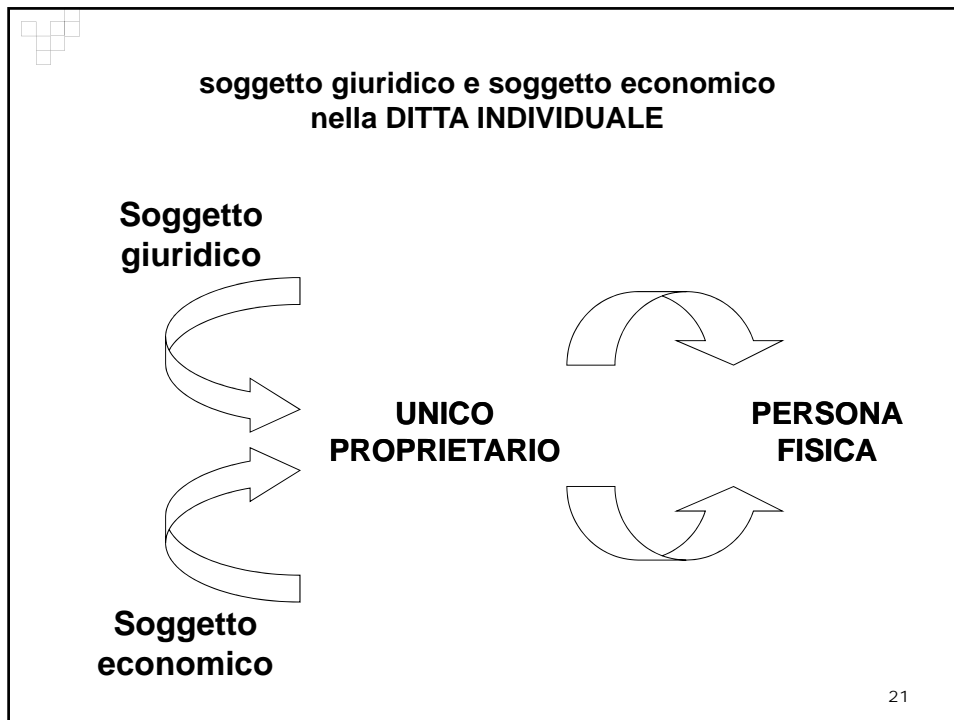
Soggetto giuridico

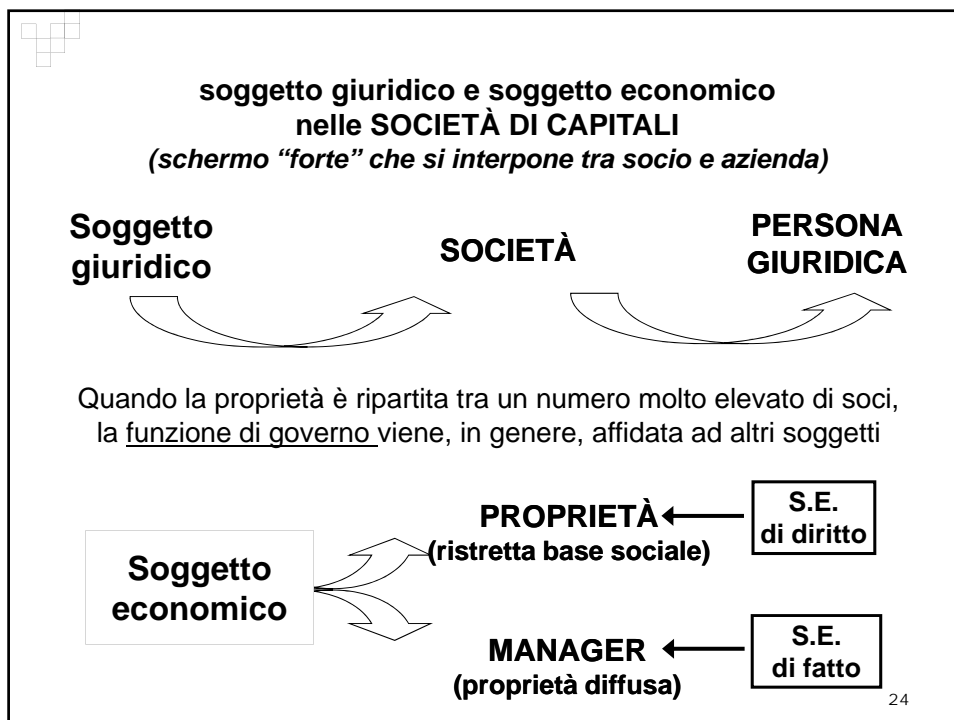
è il titolare dei diritti
e degli obblighi assunti
dall'azienda nei confronti
dei suoi interlocutori

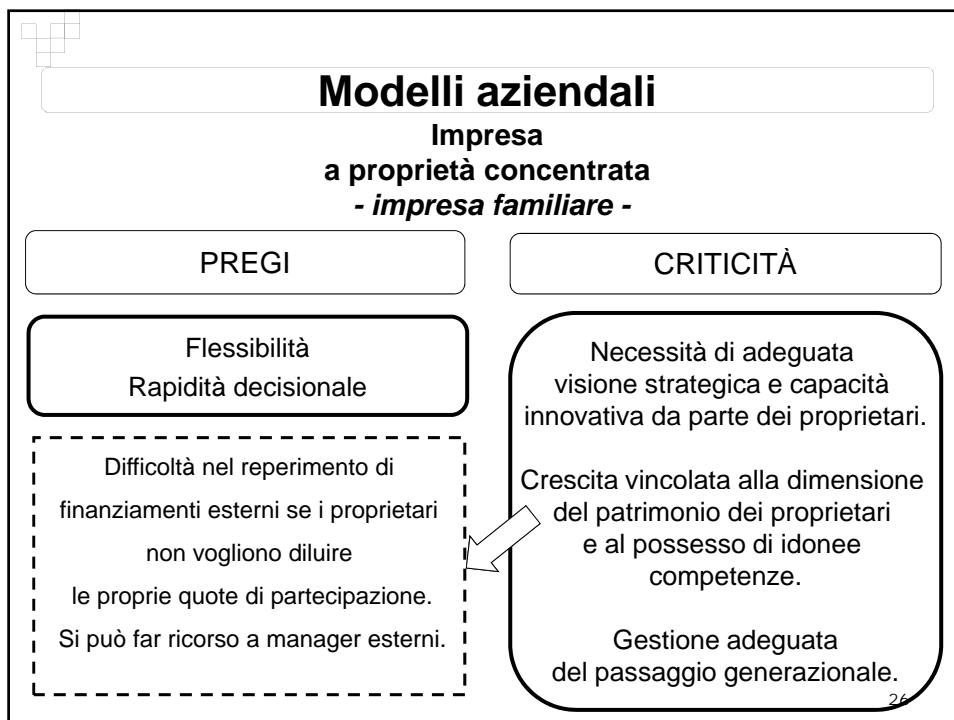
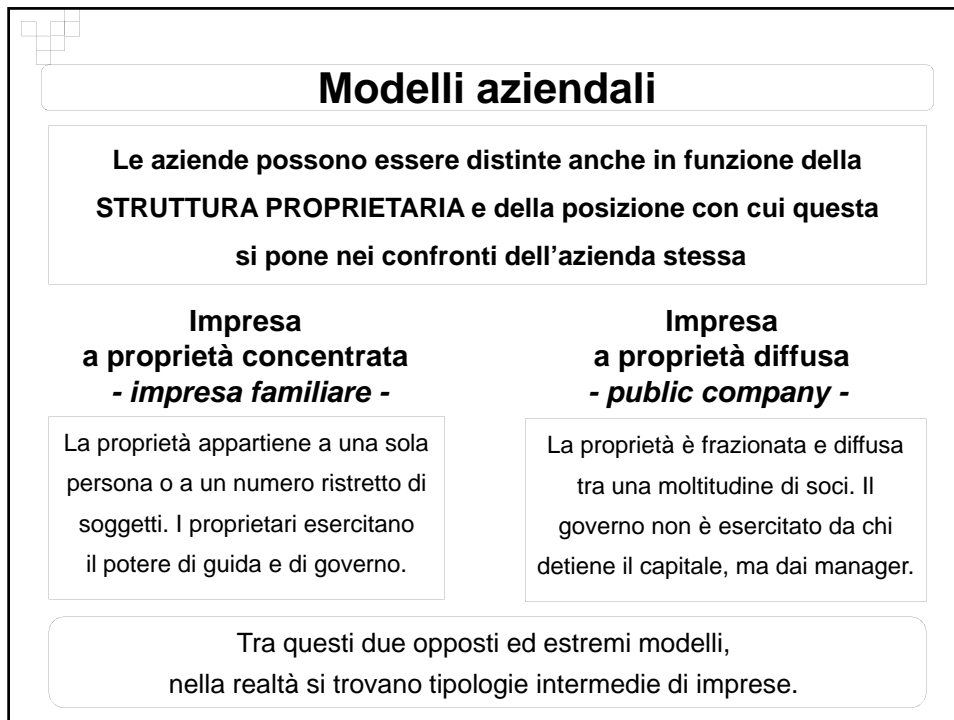
Soggetto economico

è il soggetto che esercita
il governo dell'azienda,
determinandone gli indirizzi
di fondo e ritraendone
i conseguenti benefici

20







Modelli aziendali

Impresa a proprietà diffusa - *public company* -

- Non si identifica l'impresa con una persona o un insieme di persone, ma si considera un'opportunità d'investimento, in cui, secondo calcoli di contingente convenienza, s'impiegano e/o si disinvestono mezzi liquidi.
- I soci sono generalmente poco stabili.
- Il mercato, ampio e aperto, è la principale fonte di finanziamento delle imprese.
- È radicata una grande fiducia nell'efficienza del mercato, ipotizzando che esso sia in grado di misurare con immediatezza i risultati aziendali, riflettendoli sui valori di mercato delle azioni ed esercitando in tal modo un'azione di controllo sull'operato di un management inefficiente.

27

Modelli aziendali

I due modelli si differenziano, oltre che per la proprietà (concentrata o diffusa) e per la posizione con cui questa si pone nei confronti dell'azienda, anche per altri due fattori: modalità di CONTROLLO sul governo dell'azienda e FONTE di FINANZIAMENTO esterno.

	Impresa a proprietà concentrata - <i>impresa familiare</i> -	Impresa a proprietà diffusa - <i>public company</i> -
CONTROLLO	DIRETTO esercitato dalla proprietà	INDIRETTO, attraverso il mercato
FINANZIAMENTO ESTERNO	BANCHE, prevalentemente	MERCATI FINANZIARI, prevalentemente

28

Modelli aziendali

MODELLO TEDESCO (detto anche RENANO)

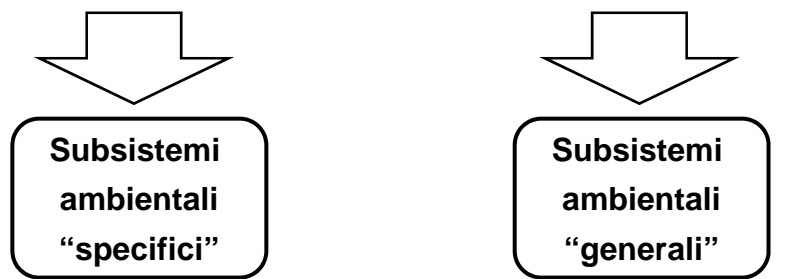
- È caratterizzato da una profonda compenetrazione tra banche e imprese.
- Le banche non si limitano a finanziare le aziende, ma assumono partecipazioni nel loro capitale ed esercitano il controllo nominando propri rappresentanti negli organi sociali.
- Nelle imprese, pur non mancando una certa diffusione della proprietà, coesiste una forte e stabile fascia di soci, composta da famiglie di imprenditori, banche (in percentuali spesso elevate), nonché rappresentanti dei dipendenti.
- La stabilità di tale fascia di soci assicura un sostegno durevole all'impresa.

29

L'ambiente: definizione e struttura

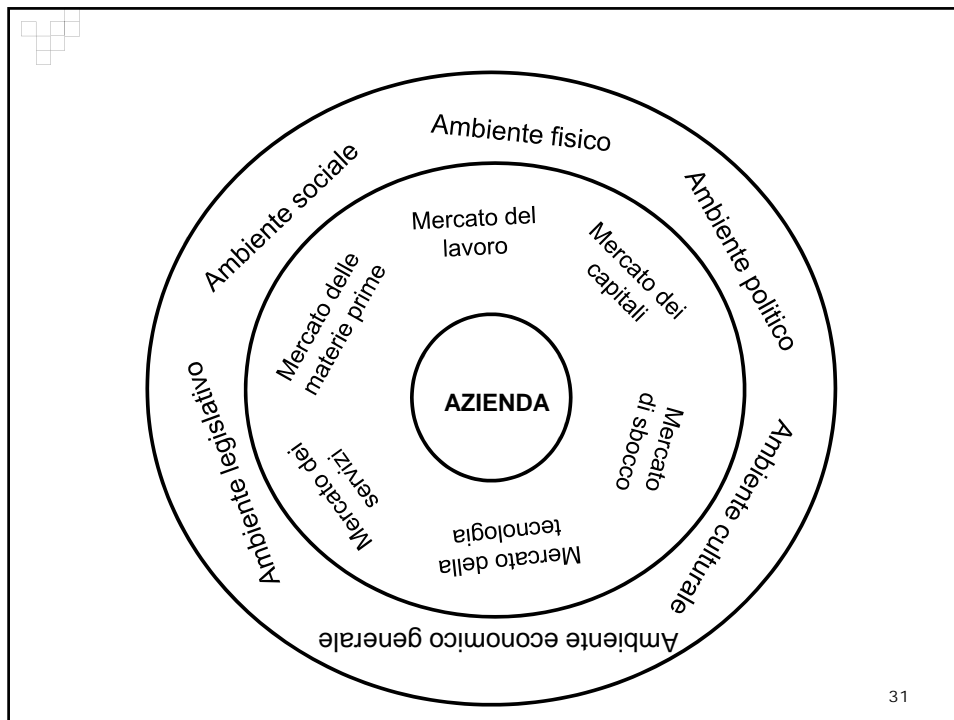
AMBIENTE

insieme delle condizioni e delle circostanze, di varia natura, nelle quali le aziende operano



VINCOLI E OPPORTUNITA'

30



(Segue): responsabilità sociale dell'azienda

Esempi di comportamenti socialmente responsabili

□ **nei confronti dei dipendenti:** apprestare ambienti di lavoro confortevoli, asili nido, strutture per il tempo libero, facilitazioni per gli alloggi, formazione continua, eventuali remunerazioni superiori ai minimi contrattuali, etc.

□ **verso l'ambiente:** impiego razionale dell'energia, riciclo degli scarti di lavorazione, attenzione alle emissioni verso l'esterno (compreso lo smaltimento dei rifiuti), preferenza dei trasporti su rotaia, rispetto a quelli su gomma, etc.

□ **verso i consumatori:** uso di materie prime il più possibile naturali e non nocive alla salute, approntamento di prodotti non pericolosi per la salute dei consumatori;

□ **nei riguardi dei fornitori:** assicurarsi che coloro da cui ci si approvvigiona non impieghino manodopera minorile o condizioni di lavoro inique;

□ **verso tutti gli stakeholders:** fornire ampie e dettagliate informazioni su principi e condotte di ispirazione etica e sociale che si dichiara di perseguire.

33

Il Rischio e l'ambiente

RISCHIO

Potenziale verificarsi di eventi che siano in contrasto con gli obiettivi dell'azienda

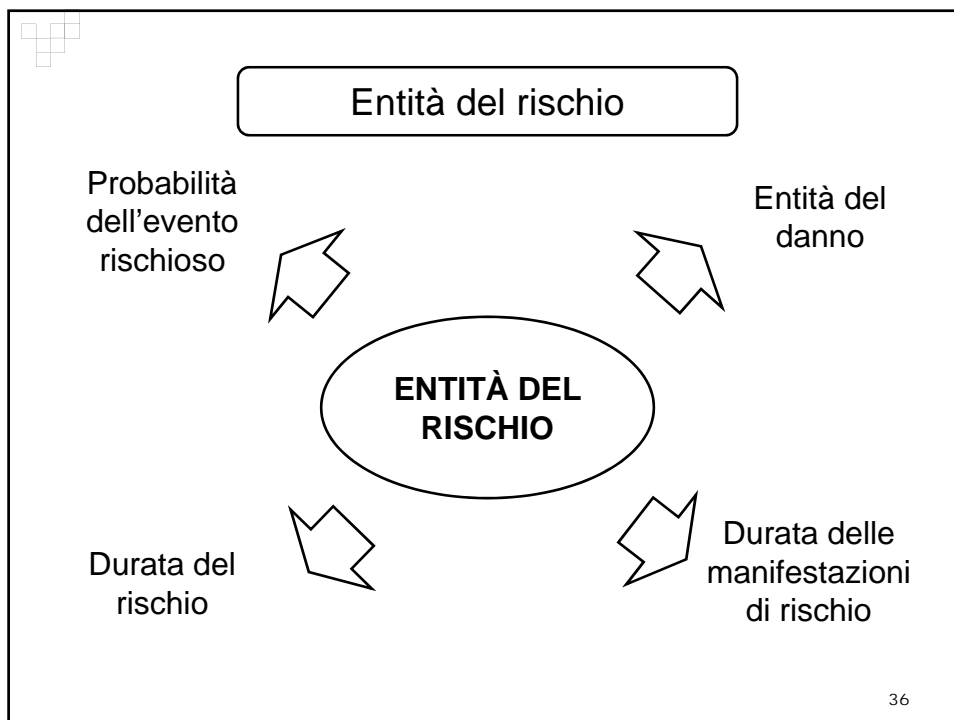
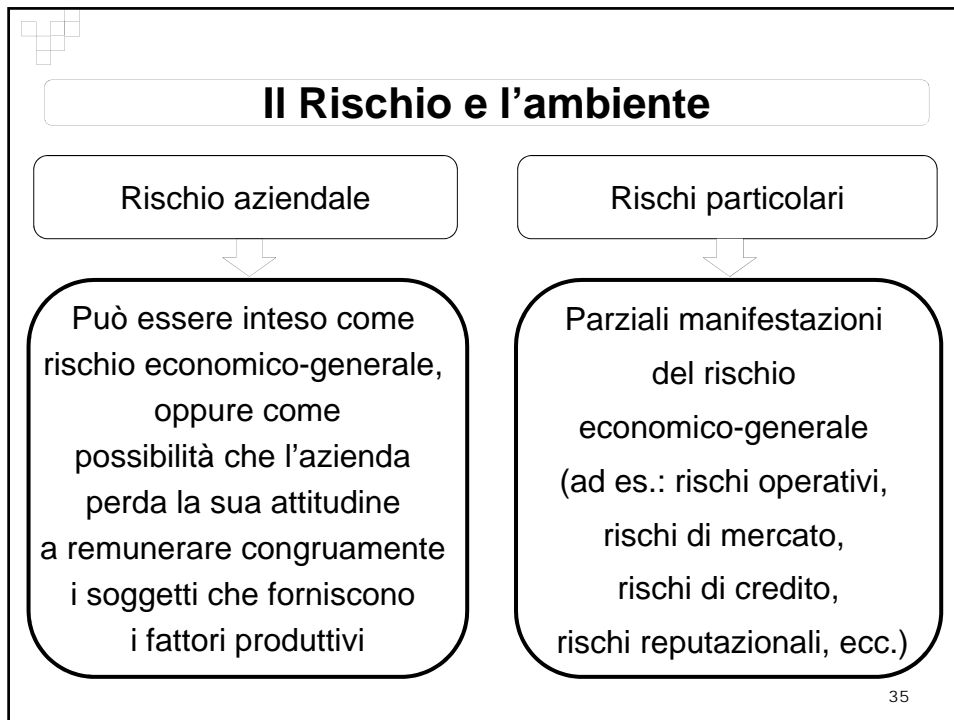


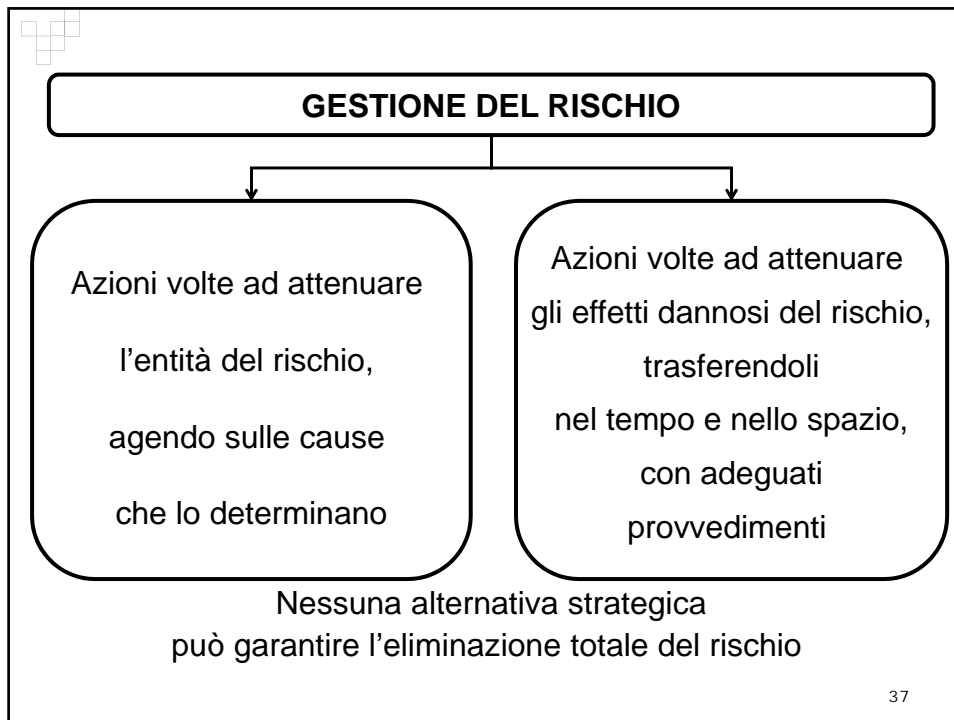
CAUSE

Complessità
del futuro

Limitata capacità
previsionale

34





Alleanze e Accordi tra aziende-imprese

Alleanze strategiche

Accordi di vario tipo, informali o precisamente regolati su base contrattuale e di scadenza non breve. Servono, ad esempio, per accedere al mercato della controparte o per esercitare in comune alcune funzioni.

Accordi di licenza

Il titolare di un brevetto, di un marchio e così via, concede a un terzo (licenziatario) il diritto a farne uso, a fronte del pagamento di un compenso (*royalty*) che, solitamente, rappresenta una percentuale delle vendite derivanti dall'utilizzazione.

39

Alleanze e Accordi tra aziende-imprese

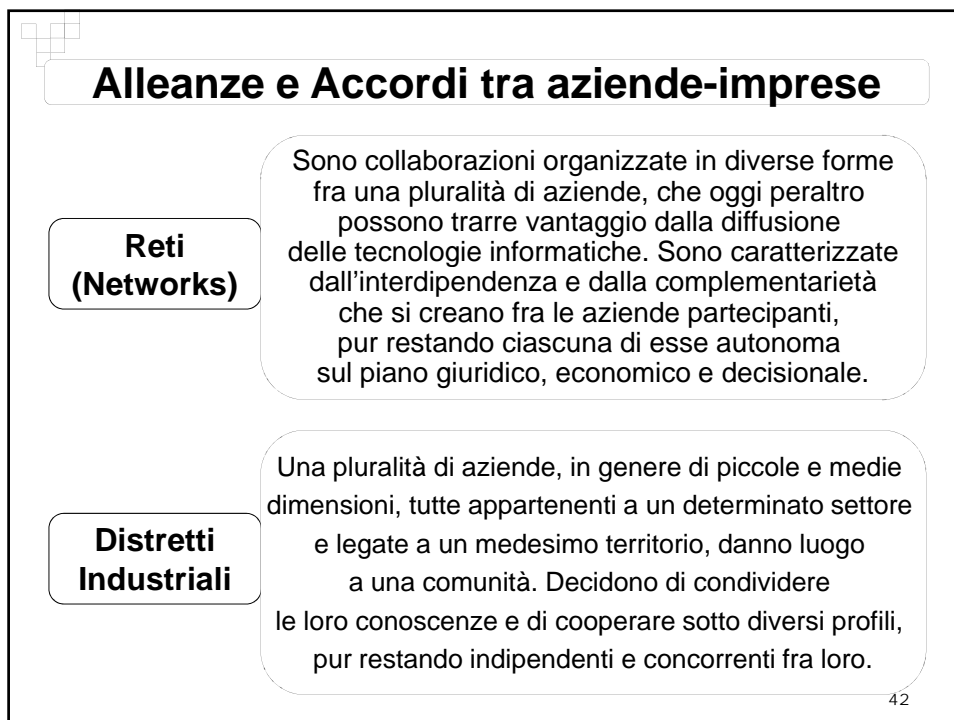
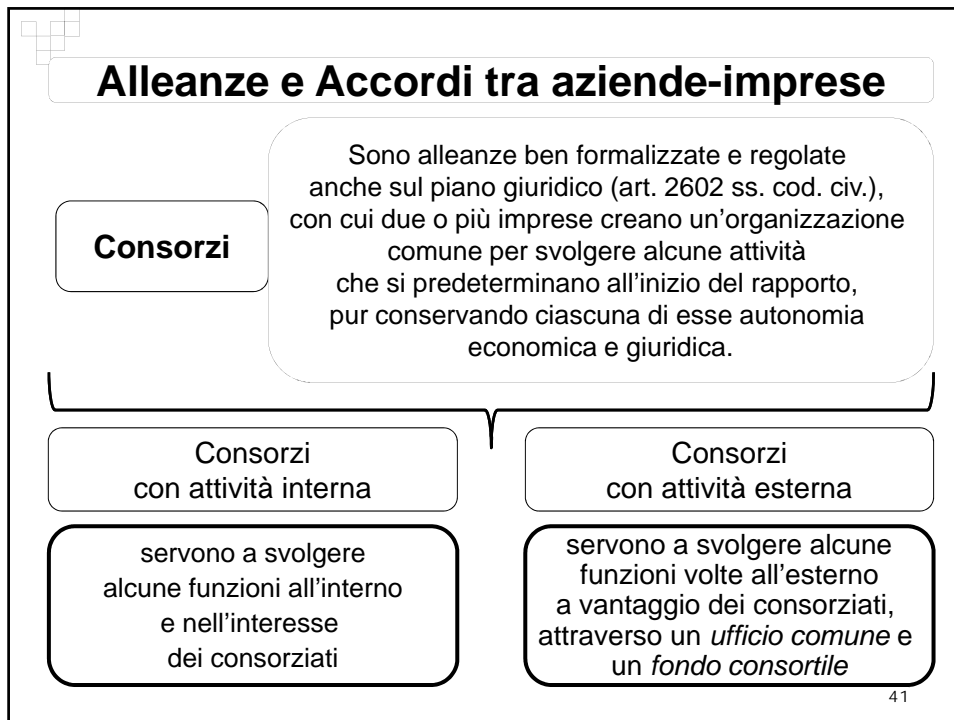
Franchising

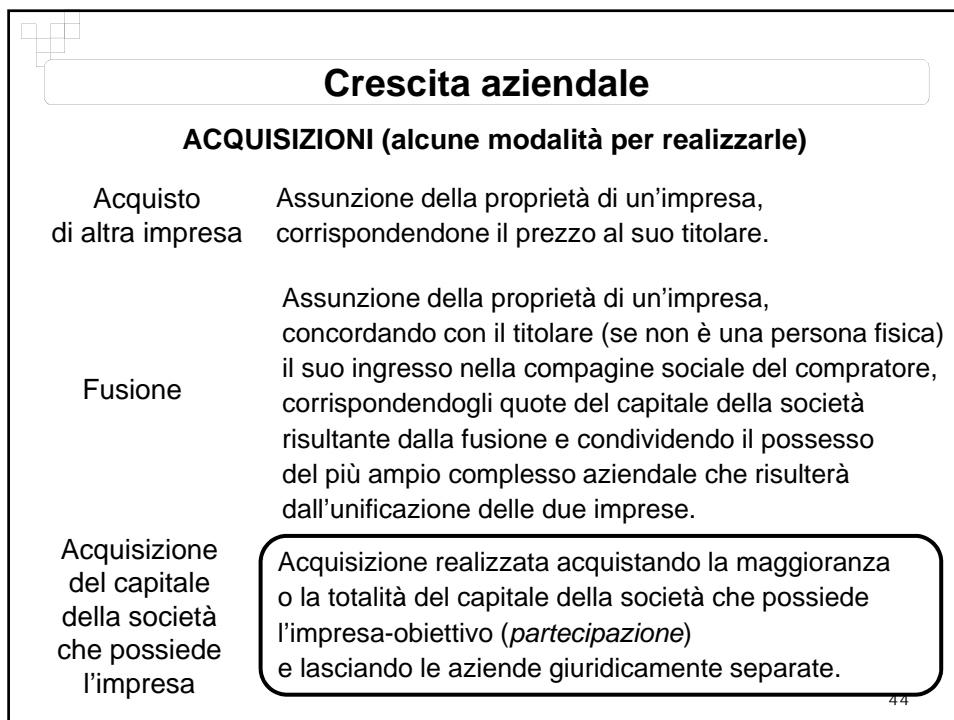
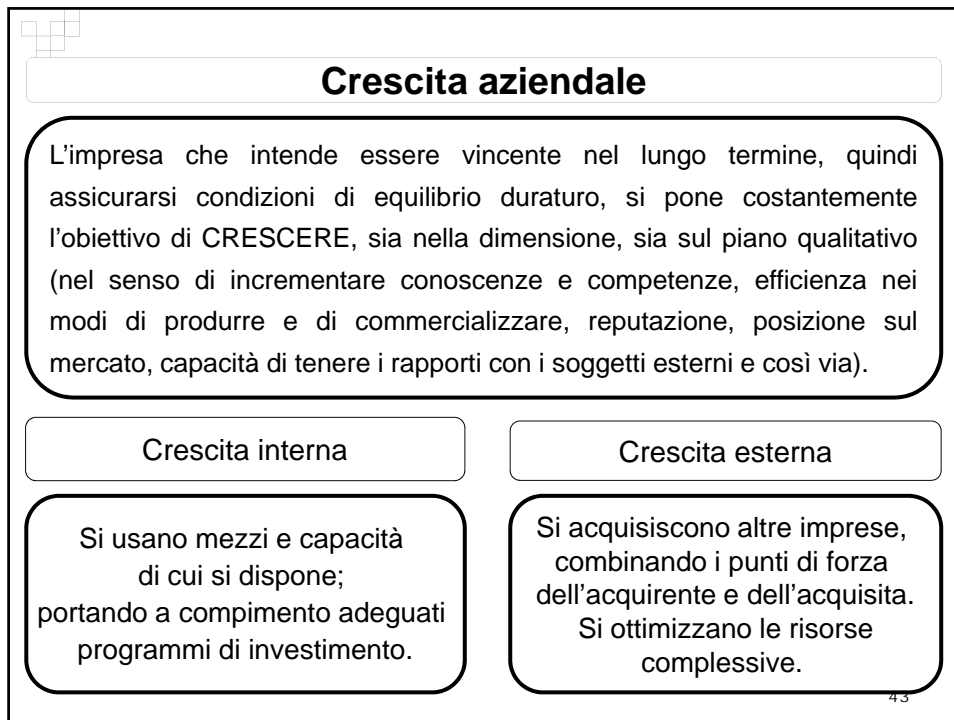
Un'impresa industriale o produttrice di servizi (*franchiser*) concede a un'impresa commerciale (*franchisee*) il diritto a vendere in una determinata area i propri beni e servizi, usandone il marchio. In genere, il capitale è apportato dal *franchisee*, ma il *franchiser* s'impegna, a fronte del compenso periodico che riceve, a trasmettere esperienze e assistenza.

Joint Ventures

Si tratta di strutture organizzative comuni, cui si assegna anche un'autonomia giuridica, costituite da due (o più) soggetti imprenditoriali – che ne hanno il controllo congiunto e paritario – ciascuno dei quali conserva la propria indipendenza operativa. Sono ben formalizzate e non a tempo indeterminato.

40





Crescita aziendale

(segue)

Acquisizione del capitale della società che possiede l'impresa

Principali Motivazioni


- chi acquista intende gestire partecipazioni;
- si ritiene che i vantaggi competitivi di cui dispone l'acquisita potrebbero danneggiarsi per effetto dell'integrazione;
- l'autonomia giuridica serve a salvaguardare l'identità e l'immagine dell'acquisita;
- si cerca di rendere il sistema d'impresе controllate maggiormente flessibile;
- si intende favorire accordi con altre imprese, senza estenderli all'intero insieme di attività gestite.
- (...)

45

Il Gruppo aziendale

Acquisizione del capitale della società che possiede l'impresa

L'operazione lascia le imprese acquisite sotto soggetti giuridici distinti. Nel patrimonio della società acquirente si iscrive una *partecipazione* di controllo, si rende così palese che essa è divenuta proprietaria della società acquisita e, perciò, della rispettiva impresa.



Nasce così il GRUPPO, con alla testa la capogruppo o (holding) e con un insieme di controllate, ovvero una pluralità di aziende, indipendenti dal punto di vista giuridico, ma fra loro collegate dal fatto di essere tutte direttamente o indirettamente sotto il controllo di un unico soggetto.

46

Il Gruppo aziendale

Alcune caratteristiche del GRUPPO

- Le **Attività di indirizzo e coordinamento** delle singole aziende sono svolte dalla capogruppo;
- L'**Autonomia decisionale della singola azienda è ridotta o inesistente**;
- (...)

Alcune politiche seguite nella formazione dei GRUPPI

- Acquisizione di imprese che svolgono la medesima attività, ma in diverse aree**;
- Acquisizione di imprese che operano in settori diversi**;
- Acquisizione di imprese per fini puramente finanziari e speculativi**;
- (...)

47

Il Gruppo aziendale

- Nella realtà le strutture di gruppo si presentano assai variegata e dalle dimensioni differenti. Si va dai piccoli gruppi con una *holding* che direttamente controlla due o tre società ai gruppi molto complessi dove, a causa dell'elevato numero di società, si è proceduto a creare sottoinsiemi di società distinti per settore, posti sotto il controllo diretto di *subholding*, a loro volta controllate dalla capogruppo.
- I gruppi differiscono anche per la diversa misura con cui sono presenti soggetti terzi (con quote di minoranza) nel capitale della stessa capogruppo e di ogni altra controllata.
- La holding può avere natura giuridica pubblica o privata.
- La capogruppo può occuparsi esclusivamente del coordinamento e della gestione delle partecipazioni (*holding pura*), oppure esercitare anche una propria attività operativa (*holding mista*).

48

L'azienda in CRISI

- È un'azienda non in buona salute, nel senso che il suo equilibrio divenire presenta qualche difficoltà.
- L'azienda in crisi non è semplicemente colpita da brevi alterazioni o isolate disfunzioni, perché queste rientrano nella normale dinamica aziendale. Occorre qualche grado più elevato di instabilità.
- Di regola, la crisi è un processo evolutivo lento e graduale, anche se non mancano crisi dovute ad eventi del tutto eccezionali e imprevedibili.
- Uno dei primi sintomi della crisi è l'alterazione dei flussi finanziari.
- Se l'equilibrio economico e quello patrimoniale non sono stati compromessi, una tempestiva ristrutturazione del passivo e l'ottenimento di nuova liquidità possono sanare le disfunzioni finanziarie.

49

L'azienda in CRISI

- La crisi può essere causata da **FATTORI INTERNI** e **FATTORI ESTERNI**, ma spesso la crisi deriva da scelte errate o tardive del management.
- Le **CAUSE DI ORIGINE INTERNA** che solitamente s'individuano, sono: l'inadeguatezza strategica e la carenza di programmazione, l'incompetenza dei dirigenti, la mancata innovazione, le inefficienze presenti in una o più aree aziendali, in strutture operative e/o organizzative poco flessibili oppure sovradimensionate, negli squilibri finanziari.
- Le **CAUSE DI ORIGINE ESTERNA**, che spesso sono solo concause di quelle interne sono ad esempio le crisi di settore, il rapido progresso tecnologico e così via.
- Se la crisi non è irreversibile, si può intraprendere un intervento di **RISTRUTTURAZIONE E DI RISANAMENTO**.
- Se la crisi è irreversibile, è compromessa la *continuità aziendale* e non resta che procedere alla **LIQUIDAZIONE** dell'azienda.

50

L'Economia Aziendale

ORIGINI

Le origini della scienza dell'Economia Aziendale sono *convenzionalmente* collocate a inizio '900, e vengono poste in relazione ad alcuni fenomeni evolutivi, tra cui innanzitutto:

- *il pensiero filosofico, politico, economico, sociale e scientifico manifestava segni di insoddisfazione e voglia di rinnovamento*
- *le aziende diventavano più complesse, dal punto di vista dimensionale, tecnologico, merceologico e finanziario*

51

L'Economia Aziendale

- In dottrina, si riconosce il merito di aver saputo interpretare l'esigenza di rinnovamento e di aver dato una sistemazione scientifica – oltre che un notevole contributo – alle evoluzioni in corso, all'opera del prof. **Gino Zappa**.
- Nel 1927 egli propugna, nelle *Tendenze Nuove negli studi di ragioneria*, l'integrazione di tre diversi rami di studio/ricerca:

- Gestione
- Rilevazione
- Organizzazione

➔

**Scienza
dell'Economia
Aziendale**

Insieme di conoscenze collegate e ordinate secondo principi ⁵²

Prima di Zappa

- Gli studi di **Ragioneria** erano sostanzialmente circoscritti agli aspetti della **rilevazione**.
Si avvertiva l'insufficienza dell'attenzione alla sola tenuta dei conti ma si esitava a integrarla con i principi di gestione in una vera e propria Scienza dell'Amministrazione (Villa, Cerboni e, soprattutto, Besta).
- Gli studi sulla **Gestione** (tecnica commerciale) erano prevalentemente dedicati alla descrizione di **singoli gruppi di operazioni o tipi di aziende**.
- Gli studi di **Organizzazione** erano piuttosto **limitati** e ben lungi dall'inquadrare in sistematiche indagini di contenuto economico funzioni, ruoli e relazioni tra organi.

53

I pilastri della concezione zappiana:

L'**azienda** viene definita come:

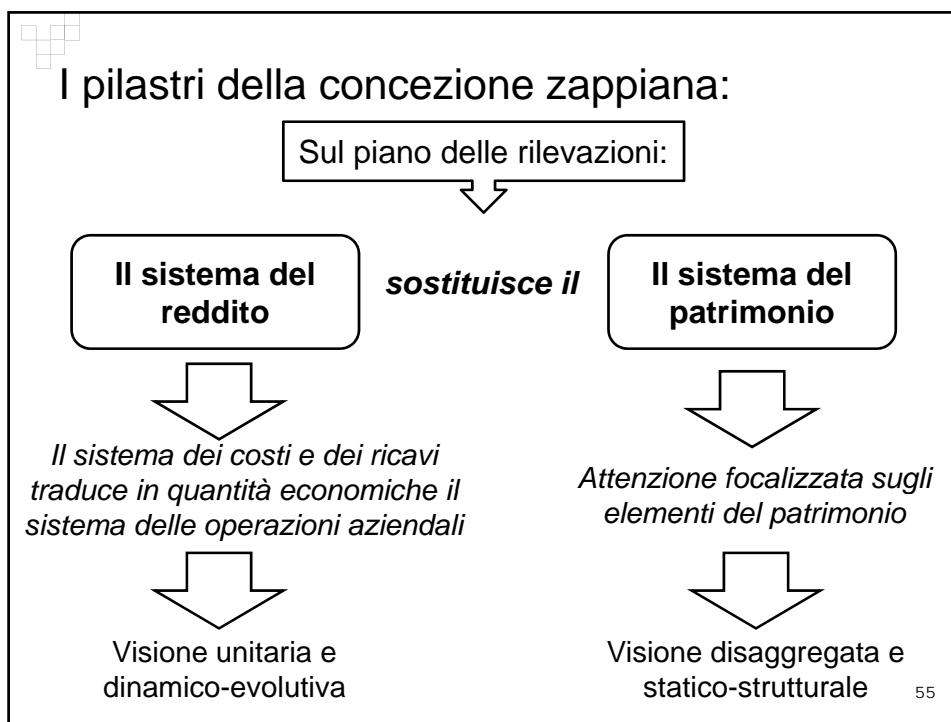
Istituto economico atto a perdurare che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, compone e svolge in continua coordinazione, la produzione o l'acquisizione e il consumo della ricchezza



principale *elemento qualificante* della visione zappiana è la ipotizzata necessaria **unitarietà** – nel tempo e nello spazio – del fenomeno aziendale a fini di speculazione scientifica

Zappa dedicò primaria attenzione all'**impresa** e al **reddito** che essa genera, poiché in essa si manifestano in misura massimamente articolata, completa e integrata i processi di trasformazione economica

54



L'Economia Aziendale come scienza in evoluzione

- Le evoluzioni rapidamente tratteggiate non segnano il tramonto del pensiero zappiano, bensì confermano la natura evolutiva – dallo stesso Zappa ripetutamente ribadita – della scienza economico-aziendale, che tende a modificare nel tempo i propri paradigmi
- Ogni scienza si sviluppa per salti ed equilibri provvisori. Per l'Economia Aziendale, l'evoluzione è proficua se sempre ancorata al riferimento empirico (concrete caratteristiche del fenomeno aziendale)

Nessuna successiva evoluzione ha comunque scardinato la lettura sistemica e in chiave economica del fenomeno aziendale

57

L'Economia Aziendale e le altre scienze economiche

L'Economia Aziendale studia l'azienda «dall'interno», si interessa di fatti e fenomeni concreti letti in funzione dei loro riflessi sulle prospettive di durevole esistenza, inquadrando in tale chiave di lettura anche l'osservazione dei fenomeni esterni. Mentre:

- La Macroeconomia studia i comportamenti collettivi e i loro effetti aggregati a livello nazionale o sovranazionale: cicli economici, domanda aggregata, offerta aggregata, prezzi, inflazione, prodotto e reddito nazionale, fattori di crescita e sviluppo di un paese, etc.
- La Microeconomia studia scelte e comportamenti delle singole unità economiche guardate dall'esterno, nei riflessi sul sistema economico generale
- L'Economia Industriale studia l'organizzazione produttiva dei settori, le politiche delle imprese che ne fanno parte e la struttura e il funzionamento dei relativi mercati

58